

LA COMUNITÀ PAKISTANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
19

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla nona edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla ottava edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quarta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, nigeriana, senegalese, srilankese, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento va inoltre al dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, che ha curato il focus relativo alle rimesse e all'accesso al credito.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2019 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Allo stesso indirizzo da quest'anno inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2019 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, e la loro traduzione, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



131.310

Cittadini pakistani regolarmente soggiornanti

al 9° posto per numero di presenze

1.974 acquisizioni di cittadinanza nel 2018



28,4%
donne



71,6%
uomini

47,4% ha meno di 30 anni

29.950 minori di 18 anni

514 minori non accompagnati

21.321 alunni pakistani

701 iscritti a corsi di laurea (+15,8%)

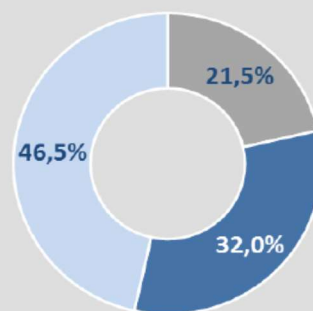
presenti in:

32,5% Lombardia

17,4% Emilia-Romagna

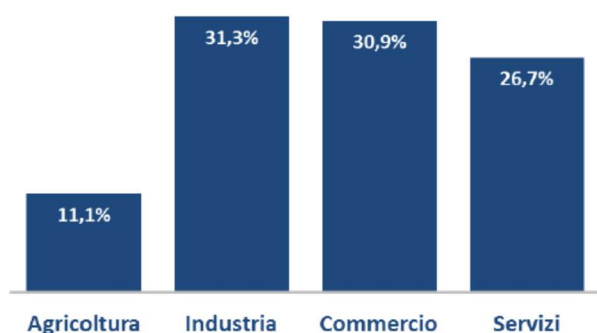
7% Toscana

49%
soggiornanti
di lungo periodo



51% permessi
a scadenza

■ Lavoro
■ Famiglia
■ Altri motivi



50,6% tasso di occupazione

72% maschile 11,4% femminile

83% tasso di disoccupazione femminile

31,3% occupati
nell'Industria



49% lavoratori manuali non qualificati



7° posto per numero di imprese individuali (4,5%)

17.247 titolari di impresa individuali (-8%)



56,8% imprese nel settore **Commercio e Trasporti**

Caratteristiche demografiche

I **cittadini pakistani** regolarmente presenti in Italia al 1° gennaio 2019, **sono 131.310** e rappresentano il 3,5% della popolazione non comunitaria in Italia. Dopo diversi anni nella stessa posizione nella graduatoria delle principali comunità straniere, nel 2018, la comunità pakistana nel nostro Paese è passata dalla decima alla nona posizione, registrando una crescita di circa il 5%, il tasso più alto di crescita fra le 16 comunità dell'analisi nel 2018.

Analizzando le principali caratteristiche demografiche della collettività pakistana presente in Italia, si registra:

- un **forte disequilibrio tra i generi a favore degli uomini**, che rappresentano il 71,6% della popolazione della comunità, a fronte di un esiguo 28,4% della componente femminile. Si tratta di un dato che è decisamente più basso di quello registrato sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 48,3%;
- un'**età media** inferiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari: **29,5 anni**, a fronte dei 34 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria.

Oltre i due terzi dei cittadini pakistani risiedono nel Nord Italia: tale area rappresenta la prima meta di destinazione per la comunità in esame (come per tutti i gruppi di confronto), prescelta dal 67,7% dei cittadini pakistani; un valore superiore di 6,5 punti in termini percentuali rispetto a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. Si trovano proprio nel Settentrione due delle prime tre regioni per numero di presenze pakistane: la **Lombardia**, prima regione di insediamento per la comunità, che accoglie circa un terzo delle presenze complessive dei cittadini pakistani, a fronte del 25,9% dei non comunitari complessivamente considerati e l'**Emilia-Romagna**, seconda regione di accoglienza, con una percentuale del 17,4%. La terza regione per numero di presenze è la **Toscana**, con un'incidenza pari al 7% (a fronte dell'8,5% per il complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi). Una presenza importante si registra anche nelle Marche col 5,4% della comunità pakistana lì insediata.

Si conferma il **processo di trasformazione** di cui la comunità pakistana in Italia è protagonista negli ultimi anni; nonostante l'aumento delle presenze, si registra una parallela riduzione dell'incidenza di lungosoggiornanti. Al 1° gennaio 2019 si conta una quota di titolari di permesso di lungosoggiorno pari al 48,9%, valore nettamente inferiore a quello registrato sul complesso dei non comunitari (61,7%); dato che indica una minore anzianità migratoria rispetto ad altre nazionalità. Tra i **permessi di soggiorno soggetti a rinnovo** prevalgono quelli per **richiesta/titolarietà di una forma di protezione internazionale o umanitaria**, cui è legato il 44,6% dei titoli; un valore in crescita di circa due punti percentuali rispetto all'anno precedente. La comunità pakistana è seconda – tra le principali non comunitarie - per incidenza dei permessi di soggiorno per protezione internazionale, richiesta asilo, motivi umanitari, dopo quella nigeriana. I **motivi familiari**, con un'incidenza del 32% sono la seconda motivazione di soggiorno, mentre i **motivi di lavoro** coprono il 21,5% dei titoli soggetti a rinnovo.

Tendenze in atto

Rispetto al 1° gennaio 2018 la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano risulta pressoché stabile (+2.472 unità). Tale apparente stabilità è tuttavia il risultato di variazioni di segno opposto nelle diverse comunità, tanto che la geografia delle provenienze subisce sensibili modifiche e per la prima volta dopo anni si registrano cambiamenti anche nelle prime 5 posizioni del ranking delle presenze. A registrare gli incrementi più importanti, sono le comunità provenienti dal subcontinente indiano: la comunità pakistana (+4,9%), la comunità bangladesese (+4,5%) e la comunità indiana (+3,5%). Rilevante anche l'incremento della comunità nigeriana (+3%), undicesima per numero di presenze, mentre risultava quattordicesima l'anno precedente.

Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece la comunità tunisina (-4,6%), la marocchina (-2%) e la moldava (-1,8%).

Ad incidere sull'andamento delle presenze sono principalmente due fattori: i nuovi permessi rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le concessioni di cittadinanza, che – viceversa –, comportano un effetto sostitutivo, poiché chi diviene italiano non sarà, ovviamente, più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, nel 2018 si contano 242.009 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, circa 21 mila in meno del 2017. Nonostante il calo, prosegue il trend di crescita, rilevato negli ultimi anni, degli ingressi per ricongiungimento familiare (+8,2% rispetto al 2017), che rappresenta il motivo di rilascio della maggior parte dei nuovi

permessi di soggiorno (50,7%), mentre calano i nuovi titoli legati alla richiesta o detenzione di una forma di protezione (- 35,9% rispetto all'anno precedente). Solo nel 6% dei casi i nuovi titoli di soggiorno sono invece legati a motivazioni di lavoro.

La comunità pakistana con 13.355 nuovi titoli di soggiorno, motivati in netta prevalenza da richiesta di asilo/protezione internazionale/motivi umanitari (56,2%), risulta quinta per numero di ingressi, anche se questi ultimi registrano una forte diminuzione rispetto all'anno precedente (-11,5%). La comunità risulta infatti una delle principali protagoniste dei flussi in ingresso nel Paese per asilo/richiesta asilo/motivi umanitari, che rappresentano la principale motivazione di rilascio di nuovi titoli per la comunità: 56,2%. I cittadini pakistani entrati in Italia nel 2018 alla ricerca di una forma di protezione rappresentano l'11,6% dei migranti provenienti da Paesi extra UE cui sia stato rilasciato un titolo di soggiorno con tale motivazione durante l'anno.

Minori e percorsi formativi

Al 1° gennaio 2019 sono quasi **30mila i minori pakistani**, e rappresentano il 3,7% del totale dei minori non comunitari, il loro numero è aumentato rispetto all'anno precedente del 6%. La classe dei minori conta il 22,8% degli appartenenti alla comunità pakistana. I minori di nazionalità pakistana nati in Italia sono stati 2.190 nel 2017, pari al 4,2% dei non comunitari nati nello stesso anno. Complessivamente tra il 2010 e il 2017, oltre 17mila bambini pakistani sono nati nel nostro Paese.

L'elevata percentuale di minori all'interno della comunità si riflette in un numero di studenti pakistani che frequentano la scuola italiana che pone la comunità all'ottavo posto nella graduatoria dei Paesi di origine degli **studenti** non comunitari. Gli alunni di origine pakistana iscritti all'anno scolastico 2018/2019 sono **21.321**, pari al 3,2% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono aumentati del 4,4%, con un tasso di crescita superiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). Il numero degli iscritti è aumentato in tutti gli ordini e gradi scolastici. Gli aumenti più importanti si registrano nelle scuole: secondaria di primo grado (+5,5%) e primaria (+5,2%); mentre per la scuola dell'infanzia e secondaria di secondo grado la variazione ha riguardato rispettivamente un +2,6% e +2,8%. L'incidenza degli studenti pakistani sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola primaria, dove è di cittadinanza pakistana quasi il 4% degli iscritti, mentre risulta più bassa nella scuola secondaria di secondo grado dove scende al 2,5%. La comunità, in ambito scolastico, si caratterizza per una presenza femminile inferiore alla media non comunitaria negli ordini scolastici superiori: 43,1% a fronte di 46,8% nelle secondarie di primo grado e 44,1% a fronte di 48,7% nelle secondarie di secondo grado. In aumento di circa il 16% anche il numero di **studenti universitari** che ammontano a circa 1.300 nell'A.A 2018/2019.

La comunità risulta inoltre tra le principali per numero di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. I NEET di cittadinanza pakistana sono più di 7.595 e rappresentano il 41% dei giovani pakistani in tale fascia di età.

Lavoro e condizione occupazionale

La comunità pakistana è caratterizzata dall'ampio coinvolgimento nell'**Industria** e nel **Commercio e ristorazione**, che risultano rispettivamente primo e secondo settore di occupazione, accogliendo ciascuno circa il 31% dei pakistani occupati in Italia (a fronte del 26% e 24% dei non comunitari). La bassa incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile pakistana contribuisce a determinare un indice di occupazione complessivo inferiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari e influisce negativamente anche sul tasso di disoccupazione e inattività della comunità. Il **tasso di occupazione** è infatti pari al **50,6%** a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, il **tasso di inattività** risulta superiore alla media (di quasi 9 punti percentuali) ed è pari tra i cittadini pakistani, al **39%**, mentre il **tasso di disoccupazione** raggiunge il **16,7%** (contro il 14,3% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso). La polarizzazione di genere tra i lavoratori della comunità a vantaggio del genere maschile, è molto più marcata di quella registrata sul totale dei migranti provenienti dai Paesi non UE: è infatti di genere femminile solo l'8,1% degli occupati pakistani, a fronte del 39,5% del totale dei non comunitari.

Con riferimento alle **integrazioni salariali** elargite dall'INPS che garantiscono nel nostro Paese diverse forme di sostegno ai lavoratori in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva, solo l'1,5% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea è pakistana. È invece pakistano il 2,3% dei percettori di indennità di disoccupazione non

comunitari: 10.527 beneficiari che percepiscono prevalentemente NASPI (8.853) pari al 2,5% dei beneficiari non comunitari, e Disoccupazione agricola (1,588), con una incidenza sul totale dei non comunitari del 2%

Nel corso del 2018 sono stati attivati **68.067 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine pakistana; il 23,2% in più rispetto all'anno precedente. A conferma di un marginale coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, evidenziano come solo il 2% delle assunzioni relative a cittadini pakistani riguardi la componente femminile della comunità (a fronte del 46% registrato complessivamente per i non comunitari). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2018 da lavoratori pakistani, ovvero una quota pari al 54,2%, ricade nel settore dei *Servizi*. L'*Agricoltura* rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2018, interessando il 30% circa delle attivazioni a favore di cittadini pakistani, un valore superiore a quello registrato tra i non comunitari complessivamente considerati, assunti in tale ambito nel 25% dei casi. Spicca, inoltre, il peso dell'*Industria in senso stretto*, con una percentuale del 13,4%, valore superiore alla media non comunitaria (10,4%). Un'analisi per genere mostra che il settore dei *Servizi*, in cui ricade il 53,7% di lavori attivati per uomini pakistani, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza del 79%. Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta l'*Industria* (13,3%), mentre nell'*Agricoltura* si registra la maggior distanza tra i generi, con un tasso di donne impiegate nel settore del 7,3% a fronte del 30,3% per gli uomini.

Tra gli occupati pakistani si evidenzia una prevalenza del *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde*, che copre il 27,5%. Questa quota assieme a quella di *Agricoltori e operai agricoli specializzati*, fa arrivare le assunzioni nel settore agricolo a circa un terzo del totale. Al secondo posto si collocano i lavoratori della logistica, che assorbono il 15,7% delle assunzioni a favore di cittadini pakistani. Rilevante la quota di assunzioni nell'ambito dei servizi di pulizia (complessivamente l'11,6%), e i contratti per *Esercenti e addetti nella ristorazione* (8,9%). La qualifica per cui risulta maggiore l'incidenza della comunità sul complesso delle assunzioni relative a cittadini non comunitari è quella di addetto alle consegne: i 10.675 contratti per fattorini pakistani rappresentano l'11,6% delle assunzioni relative a tale qualifica effettuate a favore di cittadini non comunitari.

La comunità pakistana, nona per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, si colloca al settimo posto nella graduatoria dei titolari di **imprese** individuali. I titolari di imprese individuali di origine pakistana al 31 dicembre 2018 sono pari infatti al 4,5% del totale (17.247) degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente il numero di imprese individuali con titolari pakistani è aumentato di circa l'8% (+1.253 unità). Il settore di maggior investimento è quello del *Commercio e dei Trasporti*, in cui opera il 59% delle imprese individuali a titolarità pakistana, seguito dal settore dei *Servizi alle imprese*, con un'incidenza percentuale superiore a quella rilevata dal complesso delle imprese di cittadini non comunitari (9,5% a fronte del 6,3%). Il terzo settore è quello delle *Costruzioni*, con una quota pari al 9%, nettamente al di sotto dell'incidenza relativa al totale dei non comunitari (20,8%).

Condizioni economiche

Analizzando i livelli retributivi dei lavoratori dipendenti non comunitari si evidenzia che i lavoratori di origine pakistana hanno retribuzioni mediamente inferiori a quelle rilevate sul complesso dei gruppi a confronto. Nonostante l'impiego in ambito industriale, i dati evidenziano come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano **retribuzioni mensili** mediamente inferiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari: 1.025 euro a fronte di 1.166, ovvero una retribuzione mensile media inferiore di 141 euro. Nel caso degli operai agricoli, la differenza aumenta, raggiungendo i 227 euro.

Si evidenzia una penalizzazione delle lavoratrici della comunità sul fronte retributivo, con un *gender pay gap* piuttosto elevato nel lavoro dipendente, con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di 384 euro, mentre il divario si attutisce nel lavoro agricolo dove le lavoratrici ricevono un salario medio che è solo leggermente più basso di quello degli uomini: circa 30 euro meno.

Tra i cittadini pakistani occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-basso: oltre i tre quarti dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame hanno conseguito al massimo la licenza media, valore superiore di quasi 16 punti percentuali a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria; mentre il 18% possiede un titolo secondario di secondo grado e solo il 4% ha conseguito anche un'istruzione terziaria; in entrambi i casi si

tratta di valori nettamente inferiori a quelli registrati sul totale dei non comunitari che si attestano rispettivamente sul 28% e 11%.

La quota di **pensioni IVS** destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2018 rappresenta lo 0,4% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 56.071 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 42% dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (36,3%), mentre il 21,6% è legato ad invalidità. In riferimento alla comunità pakistana il numero di beneficiari di pensioni IVS è talmente esiguo da non essere registrato in forma disaggregata nelle banche dati dell'INPS, non è pertanto possibile fornirne un'analisi specifica.

Esigua risulta anche la fruizione di misure di assistenza sociale erogate dall'INPS (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini pakistani: 1.610 (solo l'1,7% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 47% dei casi di indennità di accompagnamento, il 39,3% sono pensioni di invalidità civile, mentre coprono il restante 13% le pensioni e gli assegni sociali.

Con riferimento ai trasferimenti monetari alle famiglie (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2018 sono 321.157 le beneficiarie di indennità di maternità, l'8,8% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 28.414, il 7,6% in meno dell'anno precedente. Nello stesso periodo, le beneficiarie di **indennità di maternità** di cittadinanza pakistana sono state un numero talmente esiguo da non essere registrate in forma disaggregata negli archivi dell'INPS. D'altronde l'esclusione dal mondo del lavoro di buona parte delle donne appartenenti alla comunità pregiudica l'accesso a tale misura di sostegno alla famiglia. Sono aumentati, al contrario, i beneficiari di **congedo parentale**: nel 2018 sono stati complessivamente 344.529, un numero in aumento del 6,2% rispetto al 2017; il 6,8% dei quali di origine non comunitaria (23.445). Tra i cittadini non comunitari l'incremento dei fruitori di congedo parentale rispetto all'anno precedente è stato sensibilmente superiore (+12,7%). A beneficiare di tale misura nel corso del 2018 sono stati 786 cittadini pakistani, pari al 3,4% dei non comunitari, con un aumento rispetto all'anno precedente del 28,6%. Gli **assegni per il nucleo familiare** sono invece la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2018 sono stati ben 2.836.868 i beneficiari, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Il 12,4% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, circa 353mila, in aumento del 3,7% rispetto al 2017. All'interno della comunità in esame, si contano 11.433 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2018, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,2%; il loro numero è aumentato di oltre il 5% rispetto al 2017.

Nel complesso, l'incidenza di beneficiari appartenenti alla comunità pakistana sui percettori di tutte le forme di assistenza alle famiglie analizzate non è ancora rilevante, anche se crescente, con ogni probabilità in ragione di una non ancora elevata presenza di nuclei familiari al suo interno.

In riferimento al contributo della comunità al Paese d'origine, il Pakistan rappresenta la quarta destinazione delle **rimesse** partite dall'Italia nel 2018 con 354,4 milioni di euro, pari al 7,2% del totale delle rimesse in uscita, in netto aumento rispetto al 2017 (+52,5%).

